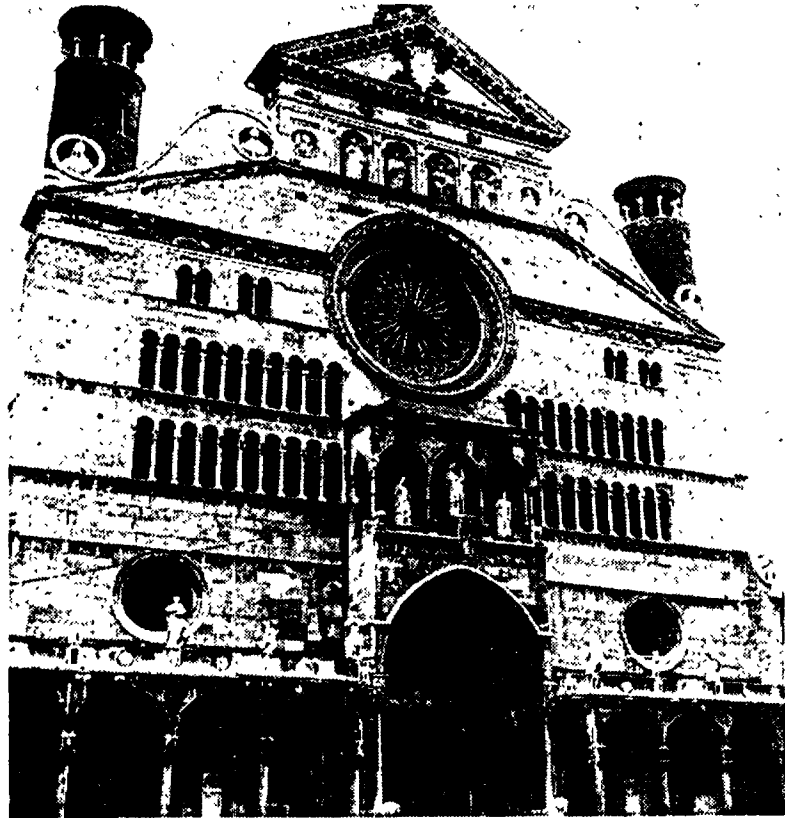


La Lombardia produce... Continua la nostra indagine nei settori dell'economia. In questa regione anche la cultura fa affari e si esporta nel mondo: il caso liutati

Fra tradizione artigianale e innovazione tecnologica il «made in Italy» della moda e della cantieristica trova la massima espressione in terra lombarda

La nostra breve indagine sulla «Lombardia che produce» continua oggi - e qui si conclude - con l'analisi di alcuni comparti abbastanza singolari come la cultura e la cantieristica da diporto, o ben noti come la moda, ma vista sotto il profilo del confezionamento. Da tutti e tre i settori emerge una straordinaria commistione fra tradizione artigianale e innovazione tecnologica. Persino una produzione davvero speciale quale la liuteria - onore e vanto dei maestri cremonesi - si dibatte tra la volontà di proseguire secondo i vecchi insegnamenti e le nuove esigenze produttive che presuppongono metodi e mezzi di lavorazione molto vicini a quelli industriali. Vecchio e nuovo si fondono anche nel chiuso dei tanti cantieri disposti lungo le rive dei laghi lombardi o nei fantasiosi atelier della moda. Qui troviamo il rigore della sartoria e i ritmi della industria ma solo in pochi casi - come la supertecnologica Basile - la fusione è completa. Il «made in Italy» è dunque anche questo: capacità di rinnovare mantenendo salda la tradizione di alta qualità. E la Lombardia in ciò può essere maestra.



Nascono sul lago i bolidi della nautica da diporto

Un bolide sfreccia veloce sulle acque. È un'immagine consueta dei giorni estivi alla quale spesso non si presta grande attenzione. Ma dietro quell'immagine, l'addetto al settore il più delle volte è in grado di dire che quel bolide ha preso forma e corpo sulle rive dei laghi lombardi. Su queste sponde trovano infatti sede alcuni fra i più grossi e famosi cantieri nautici del diporto italiano. A Sarnico, sul lago di Iseo si trovano la gloriosa Riva, ma soprattutto la Rio, azienda leader per la fascia dei piccoli e medi cabinati, una buona produzione di barche da lavoro, un ottimo inserimento sui mercati esteri grazie anche alla fabbrica aperta in terra spagnola che copre la domanda dell'area iberica. L'export è una voce importantissima della Rio. Qualità artigianale e capacità produttive industriali sono il binomio di questo marchio ormai noto in tutta Europa. Negli ul-

fici studi e nel cantiere di Sarnico si sta molto attenti, infatti, all'equilibrio fra tradizione e innovazione che si esplica nel design originale e funzionale e nelle soluzioni più all'avanguardia sia per quanto riguarda i materiali, sia per le tecniche e le tecnologie di produzione. Ma sempre all'insegna del buon gusto, della funzionalità e dell'economicità controllate rigorosamente dallo staff dirigenziale dell'azienda. Se il «made in Italy» della nautica deve molto all'impresaria del Sebino, non da meno è il debito nei confronti delle aziende lariane. Sui due rami del lago di Como trovano posto e di qui si diramano nel mondo nomi altisonanti quali Fabio Buzzi (ingegnere nautico e campione mondiale di offshore di classe 1), Tullio Abbate e Bruno Abbate, per citare i più famosi. Eredi di una tradizione cantieristica che data al-

cuni secoli, i tre emblemi comaschi hanno infatti saputo rinnovare le conoscenze dei mastri d'ascia del Lario adeguando gusto ed esigenza del pubblico di oggi con la ricerca avanzata nel campo dei materiali (dall'acciaio alle fibre miste di kevlar e carbonio) e dell'idrodinamica. Si producono poche decine di «pezzi» l'anno, tutti però di altissima qualità artigianale anche se le tecnologie di produzione sono quelle più moderne. E moderno è anche il metodo adottato per farsi conoscere e far conoscere i prodotti: da veri appassionati della nautica a motore, i nostri abbinano il lavoro in azienda con le gare mondiali di offshore. Ma i tre moschettieri sono soltanto i portabandiera prestigiosi di una vera e propria industria di settore che sui due rami del lago conta una cinquantina di cantieri e quasi altrettante aziende di accessori nautici che occupano complessivamente più di un migliaio di addetti e hanno fatturato supermiliardari in cui la voce esportazione incide per oltre il 60%. Impossibile quantificare con esattezza il volume di affari, ma certo, dopo un breve periodo di difficoltà, il comparto è oggi in espansione. □ R.D.

La magia di Cremona

A suon di dollari con Stradivari?

ROSANNA CAPRILLI

Una decina d'anni fa, sulla pubblica piazza. Gheddafi dava alle fiamme una catasta di violini, considerati fra i simboli del capitalismo borghese. L'anno scorso era a Cremona per ricomprarli. L'episodio, scelto fra i più curiosi, non è che uno degli indicatori del mutare della tendenza, che anche nell'ambito della produzione musicale ha portato a vere e proprie rivoluzioni della domanda e dell'offerta. E se solo a Milano quindici anni fa la media dei concerti era di uno al mese, mentre oggi se ne contano dai 5 ai 7 al giorno, non è difficile immaginare (quantificare si) la moltiplicazione delle occasioni di ascol-

to a livello mondiale. Dalla musica classica alla contemporanea, da quella popolare al rock, dal folklore al jazz, il fenomeno è generalizzato e di pari passo il mercato degli strumenti subisce un'impennata. L'aumento delle formazioni musicali favorisce la domanda di archi (viole, violini, violoncelli, in particolare) e per la liuteria italiana le «vacche grasse». È la logica dei grandi numeri, la filosofia del far tanto e presto. I mercati esteri - Giappone in primis - ci guardano con estremo interesse. Ma se da un lato di boom della liuteria ha dato impulso a un settore per anni costretto nel quasi anonimato, dall'altro

rischia di inquinare l'immagine e il prestigio degli strenui difensori della grande tradizione classica cremonese. La patria di Stradivari è divisa, le potenzialità di Cremona non espresse al meglio, il rilancio della città liutana inibito da un monopolio partitico che alimenta il diffondersi di una mentalità seriale. «Le due fasce della produzione, quella destinata alle grandi commercializzazioni e l'artigianato artistico di alta classe destinato invece alle grandi orchestre, ai professionisti affermati, al limite potrebbero anche convivere - spiega Franco Feroldi, vicepresidente dell'Asclap (Associazione cremonese liutai artigianali professionisti) - a patto che restino ben distinte e ben evi-

denziate nelle loro diversità. Il problema vero che Cremona sta vivendo è che questa tendenza, che privilegia la quantità alla qualità, in ultima analisi vorrebbe poter dire inflazione sia di strumenti sia di liutai. Attualmente le botteghe artigiane registrate alla Camera di commercio sono circa una settantina, i liutai un centinaio. «A questo - precisa Bruneri, vicesegretario del Cna provinciale - bisogna aggiungere il cosiddetto sommerso: quei liutai da poco diplomati, soprattutto stranieri, che si fermano a Cremona a lavorare per un certo periodo. Quello che invece è quasi impossibile quantificare è il giro d'affari e il volume della produzione. Ciò che avviene nelle botteghe liutane è pres-

soché top secret. «Tutto ciò che si può dire - aggiunge Bruneri - è che gran parte della produzione è destinata all'export. I maggiori acquirenti, dopo i giapponesi, sono i paesi dell'Est, la Francia e la Germania». Anche sull'indotto c'è nebbia fitta. Semilavorati e accessori vengono acquistati all'estero e per quanto riguarda il ritorno in termini turistici, osserva Bruneri, non si può proprio dire che Cremona «sopra» se non in occasioni di appuntamenti particolari, come ad esempio la Triennale internazionale degli strumenti ad arco. Altra nota dolente della Cremona liutaria è l'endemica contraddizione della scuola. Strutturata in istituto profes-

sionale deve sottostare ai programmi ministeriali di un qualsiasi istituto superiore secondario. La precedenza è data infatti ai ragazzi che escono dalle medie; solo che qui, accanto ai quattordicenni, convivono fior di laureati, diplomati di Conservatorio e quanto di più eterogeneo, per età e per cultura, si possa immaginare. A questo c'è da aggiungere che il tempo effettivamente dedicato alle esercitazioni pratiche, in quattro anni di scuola, a conti fatti si riduce a circa sei mesi di lavoro. È evidente che a quei livelli un neodiplomato non può certo andare troppo per il sottile. Da anni c'è chi si batte - naturalmente senza successo - per una trasformazione della scuo-

la in Istituto d'arte: una struttura insomma nella quale la materia principale siano appunto le esercitazioni pratiche. Contro la Cremona dei grandi traffici liutari è soprattutto quel gruppo di professionisti eredi di Simone Fernando Sacconi considerato l'artefice della rinascita della tradizione classica stradivariana. A loro va il merito di aver sfondato il muro della diffidenza dei musicisti nei confronti degli strumenti di recente fabbricazione. Fra questi Francesco Bisolotti, liutano da oltre trent'anni, nella cui bottega Sacconi, che viveva negli Stati Uniti, lavorava durante i suoi soggiorni cremonesi. Salvatore Accardo possiede due strumenti fabbricati da lui: una viola normale e una a cinque corde fatta costruire espressamente simile a quella che Paganini usava per suonare una sua composizione. Dice Accardo: «I due strumenti di Bisolotti mi ha costruito sono assolutamente straordinari». Anche sui violini il giudizio è positivo, tant'è che

ne ha consigliato l'acquisto alla sua allieva prediletta. Il problema di fondo liuteria di qualità - precisa Franco Feroldi è proprio quello di stabilire un rapporto diretto fra liutai e musicisti. Non dimentichiamo che gli strumenti di oggi, parlo naturalmente di quelli costruiti con i «sacri crismi» della qualità e della tradizione, saranno i grandi strumenti di domani». Fatti rigorosamente a mano, in media richiedono dalle 150 alle 250 ore di lavoro. Strumenti nei quali il liutano mette una parte di sé per l'eternità. I «puntsi» partono addirittura dal tronco di legno che loro stessi vanno a scegliere in loco. Per la verità qualcosa di positivo comincia a muoversi grazie soprattutto a quel contatto fra i Maestri dei corsi di perfezionamento alla Civica Scuola di Musica di Cremona e la realtà produttiva locale. Ve di Accardo, ma vedi anche Giuranna, Filippini e Petracchi. Wanna Zambelli, ad esempio, la prima donna ad essersi di-

plomata in liuteria nel '72, allieva di Bisolotti, ha costruito un violoncello per Rocco Filippini, che a sua volta le ha indirizzato un allievo. Lo stesso ha fatto Giuranna con una sua allieva che ora suona sistematicamente una viola della Zambelli. Esempi di tutto rispetto, ma di rara apertura. I più continuano a privilegiare strumenti antichi e senza neanche andare a scomodare Stradivari, Amati, Guarneri, i top insomma della liuteria, sia per pregio sia per valore. Capofila dei renitenti cronici sarebbero i violinisti. Il violino resta sempre il «principe» degli strumenti ad arco, croce e delizia di professionisti, studiosi ed amatori. Wanna Zambelli lancia una sfida: «I musicisti dovrebbero almeno avvicinarsi alla liuteria moderna, scoprirebbero così che alcuni strumenti - certo, non tutti - sono altrettanto dignitosi e buoni di quelli antichi. Anzi, qualcuno suona perfino meglio». Sicura? «Invito i violinisti a provare».

CA
COOPERATIVA
AUTOTRASPORTI
ALIMENTARI

Sede amministrativa:
Pieve Emanuele (MI)
Via A. Moro 1
tel. (02) 90723132 - 90723373

Deposito:
Pieve Emanuele (MI)
via R. Lombardi
tel. (02) 90724797

Magazzinaggio - Distribuzione alimentari conto terzi

Le cooperative dei servizi in Lombardia

Partecipiamo al governo dei processi economici e sociali coordinando e promuovendo una ampia gamma di servizi

A&S
CAIEA
AMBIENTE & SERVIZI

CAIEA s.r.l.
via Volta 18, Corsico - tel. (02) 48600790/48600765
Manutenzioni edili e affini

C'è un rinnovato interesse verso i temi dell'identità economica e sociale delle imprese cooperative. La Cooperazione dei servizi lombarda sta sviluppando una profonda riflessione, un'attenta e ampia ricerca e un confronto culturale, al fine di accettare la sfida del mercato come una necessità imprescindibile, con un obiettivo obbligato: conquistare negli anni 90 una posizione solida, di alta professionalità in tutti i settori di servizio. È una necessità ed un'esigenza che ha anche il nostro Paese, per superare i limiti imposti da un sistema economico sempre più centralizzato e individualista che limita il godimento dello sviluppo imposto. Più impresa cooperativa quindi, che assuma quelle funzioni collettive che consentono di risolvere in modo qualificato i bisogni antichi e nuovi. Per far ciò le cooperative dei servizi operano su una linea di costante aggiornamento dei propri concetti e metodi organizzativi, della qualità e quantità delle risorse umane e finanziarie. La nostra forza oggi è quella di esercitare una direzione unitaria e coordinata delle imprese cooperative in una situazione sociale ed economica in movimento. Questo rende praticabile un costante aggiornamento e sviluppo delle progettualità di settore, rende efficace ed efficiente l'operatività e la competitività del sistema a rete di cooperative, consente di rispondere sempre più positivamente alla domanda crescente di servizi integrati. Si può dire, in conclusione, che c'è la garanzia che le Cooperative dei Servizi in Lombardia, sono oggi in grado di rispondere positivamente al mercato pubblico e privato, dai servizi alla persona fino ai servizi più complessi: dalla logistica al trasporto, dalla manutenzione all'ecologia; dalle pulizie civili e industriali all'energia; dall'impiantistica alle consulenze, ecc. Una capacità di risposta ai bisogni vecchi e nuovi della società civile e produttiva, data con rinnovata imprenditorialità pur nel solco della tradizione cooperativa, nella quale il lavoratore socio è pienamente partecipe e protagonista dell'obiettivo aziendale M.C.

MTP srl
manutenzioni civili e industriali
costruzioni edili
trasporti - pulizie

via Liguria 2
Zona industriale Sesto Utteriano
S. Giuliano Milanese (MI)
tel. (02) 9881095 - 9881187

Le cooperative e le società aderenti all'Associazione Lombarda cooperative dei servizi sono 214

Nel 1989 hanno raggiunto un fatturato di oltre 350 miliardi

SETTORI SPORTIVE - N. 8, MANUTENZIONE GENERICA - N. 2, MERCATI INGROSSO - N. 8, MOVIMENTAZIONE GENERICA - N. 27, PORTABAGAGLI - N. 3, POSTEGGIATORI - N. 12, PULIZIE CIVILI ED INDUSTRIALI - N. 16, RISTORAZIONE - N. 5, SERVIZI SOCIALI - N. 44, VARIE - N. 49, TRASPORTO MERCI - N. 18, TRASPORTO PERSONE - N. 12, ECOLOGIA - N. 2, SOCIETÀ - N. 5 Casenergia s.r.l. Milano, Milano Programme s.r.l. Milano, Pappo's s.r.l. Milano, Servizio Ambiente s.p.a. Bergamo, Cta Consulenze s.p.a. Bergamo. CONSORZI N. 8 CBS CONSORZIO BERGAMASCO SERVIZI: Pro-

COOPERATIVA LAVORATORI ORTOMERCATO

facchinaggio - movimentazione autotrasporto ortofrutta e alimentari
via Lombroso 54, Milano - tel. 580512 / 5461080

LA CITTÀ ESSENZIALE

Gestione riscaldamento e condizionamento
Trasformazione e adeguamento degli impianti
Forniture combustibili

Casenergia
CASENERGIA S.r.l. SERVIZI ENERGETICI

consorzio regionale cooperative servizi sociali

SINCO
COOP

SISTEMI INTEGRATI DI COSTRUZIONE EDILIZIA, IMPIANTI, INFRASTRUTTURE
via Colorno 63/a - Cortile S. Martino - 43034 Parma

SAICOOP s.r.l.

SERVIZI D'IGIENE AMBIENTALE

appalti di pulizie industriali e civili
pulizie straordinarie, disinfezioni, disinfestazioni
via Lattanzio 11, Milano - tel. (02) 5511862